

IL COMMENTO

LO STATUTO
 INVECCHIATO



GIULIANO
 CAZZOLA*

LO STATUTO dei lavoratori compie oggi 40 anni. E li dimostra. È una legge del '900 in tutti i sensi, non solo per ovvi motivi di calendario, ma perché appartiene a quel mondo, con i miti, le ideologie, le illusioni e le nostalgie di allora. Eppure, nel 1970, lo Statuto presentava un profilo culturale e giuridico assai innovativo. Gino Giugni aveva persuaso due ministri come Giacomo Brodolini (che aveva presentato il disegno di legge) e Carlo Donat Cattin (che lo fece approvare) a scegliere la forma della legislazione di sostegno, ispirata ad uno dei capisaldi (il Wagner Act del 1935) del New Deal rooseveltiano, rivolta a valorizzare la funzione del sindacato e a tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori. L'esercizio dei diritti sindacali (assemblea retribuita, ritenuta delle quote associative in busta paga, permessi sindacali, riconoscimento delle rappresentanze aziendali, agibilità nei luoghi di lavoro ecc.) è riconosciuto al sindacato esterno, al quale lo Statu-

to, all'articolo 28, riserva persino la titolarità, in giudizio, dell'azione antidiscriminatoria nei confronti dei datori di lavoro. L'impostazione promozionale del sindacato suscitò critiche da parte di taluni settori della sinistra politica e sindacale (il Pci volle astenersi nel voto finale), secondo la quale sarebbe stato preferibile attribuire i diritti ai singoli lavoratori. A 40 anni di distanza, le cose non sono cambiate. Nel «collegato lavoro», ora all'esame del Senato, dopo il messaggio di rinvio del Quirinale, l'introduzione dell'arbitrato secondo equità è fortemente contrastata dalle opposizioni, benché sia affidata alla contrattazione collettiva. Quanto alla clausola compromissoria individuale, nella lettura della Camera, sono già state introdotte modifiche importanti a salvaguardia dell'effettiva volontarietà del lavoratore, all'atto dell'assunzione. Pretendere, come vogliono la sinistra e la Cgil, che la decisione di devolvere la controversia ad un collegio arbitrale terzo sia ribadita nuovamente all'insorgere di ogni controversia è soltanto una richiesta pretestuosa. Tornando allo Statuto, esso contiene uno dei tanti «sepolcri imbiancati» da cui è oppresso il Paese: l'articolo 18 in materia di licenziamento, una norma che, grazie alla reintegra nel posto di lavoro, costituisce una delle principali cause di quella rigidità del mercato del lavoro tutelato che finisce per penalizzare i giovani.

*Deputato Pdl

